BOLLETTINO
PARROCCHIALE

BINZAGO

B. V. IMMACOLATA

DICEMBRE 1968

LA PAROLA DEL PARROCO

BUON NATALE A TUTTI

Il Natale è vicino. Cartoline e biglietti natalizi stanno ormai passando di casa in casa. E nei saluti, ormai, non sembra piú troppo presto aggiungere all'arrivederci il "Buon Natale!"

E "Buon Natale!" lo diciamo anche noi; e non già semplicemente per uniformarci agli altri, se mai per discostarci da loro.

Il nostro "Buon Natale", innanzitutto, è rivolto a tutti: a quelli vicini e a quelli lontani; a quelli che ci sono motivo di soddisfazione e a quelli che ci sono motivo di preoccupazione; a quelli che ci hanno recato gioia e a quelli che ci hanno recato dispiaceri. A tutti: perché il Natale viene per tutti e a tutti si deve augurarlo buono.

E se auguriamo "Buon Natale" non è solo per fare un complimento o per assicurare il nostro ricordo. Se auguriamo "Buon Natale" è per esprimere l'augurio che la nascita di Cristo, che nella festa di Natale viene ricordata e rinnovata, abbia a portare a tutti grazie abbondanti: agli uni la grazia di una fede sempre piú viva, agli altri la grazia di capire che soltanto nella fede la vita diventa comprensibile; agli uni la grazia di una vita che sia sempre piú di conforto a chi ha il grave compito di far da guida nel cammino verso la salvezza, agli altri la grazia di saper comprendere che essere cristiani non significa solo essere dei battezzati; agli uni la grazia di compatire e perdonare, agli altri la grazia di scoprire la verità e di accettarla (anche se riconoscere che ci si è sbagliati è sempre bruciante).

Buon Natale a tutti! E in tutti il Natale porti pace!

A PROPOSITO DEI RICOVERATI IN OSPEDALE

Fra i doveri di un Parroco (se non giuridici, per lo meno morali) c'è anche quello di visitare gli ammalati degenti in ospedale.

Ora l'osservanza di questo dovere diventa fra noi sempre piú difficile: sia perché gli ospedali, presso i quali ci si fa ricoverare, diventano sempre piú numerosi (cosí che raggiungerli tutti, periodicamente, è divenuto impossibile), sia perché anche gli ospedali tradizionali vanno facendosi sempre piú grossi e... complicati, cosí che il sistema, finora adottato, di cercare *gli ammalati della Parrocchia, eventualmente in essi ricoverati, non è piú pratico: richiede un tempo eccessivo,*

comporta un certo disturbo per l'ospedale, e, soprattutto, non offre la certezza di trovare tutti.

Perciò sarebbe una bella cosa che i familiari degli ammalati che vengono ricoverati in ospedale, avessero ad avvertire il Parroco e avessero a dare tutte le indicazioni utili per rintracciarli.

Naturalmente non ci si dovrà aspettare che il Parroco, non appena saputo che un ammalato è stato ricoverato in ospedale, subito *lo vada a trovare. Per far questo dovrebbe trascurare tutti gli altri suoi impegni.*

Ma, andando periodicamente (ogni quindici giorni) negli ospedali piú frequentati, con tanto di elenco in mano, non faticherebbe a trovare gli ammalati ivi ricoverati. E, presentandoglisi la possibilità, non esiterebbe a raggiungere anche gli ammalati degenti negli altri ospedali.

Lo sappiamo: molti hanno paura di disturbare a far presenti certe cose o non vorrebbero, coll'avvertire, far sorgere degli obblighi.

Ma i Sacerdoti si trovano in Parrocchia proprio per essere disturbati (si intende: nelle cose che rientrano nel loro ministero). E quanto agli obblighi, che si teme di far sorgere, avvertendo, penso che tutto si possa risolvere coll'essere disposti a comprendere e a non pensare a chissà che cosa, se il Parroco, pur avvertito della degenza in ospedale di qualche ammalato, non riuscisse ad andarlo a trovare.

IL NUOVO GIORNALE DEI CATTOLICI

Col 1 gennaio uscirà il nuovo giornale dei Cattolici: "L'Avvenire".

Sostituirà "L'Italia" di Milano e "L'Avvenire d'Italia" di Bologna; si annuncia nuovo non solo per il titolo ma anche per il formato, l'impostazione e le finalità che si ripromette.

« Il nuovo giornale — cosí scrive il suo direttore, Dott. Leonardo Valente — avrà il formato cosiddetto a tabloid; sarà cioè di piccole dimensioni, con maggior numero di pagine, avrà una maneggevolezza sconosciuta fin qui.

Conterrà notizie piú stringate, piú immediatamente evidenti; articoli brevi, che mirino all'essenziale; sarà un giornale aperto, di servizio ai lettori, centrato su un ventaglio molto piú ampio di fatti, commenti e opinioni: un vero e proprio filtro della molteplice realtà italiana e mondiale, con riferimento particolare al mondo cattolico, nelle sue varie e ricche espressioni attuali.

Infine il nuovo giornale si annuncia semplicemente (e finalmente!) come un giornale, non come una palestra di studio, non come una verifica di ipotesi scientifiche; ma come uno specchio veritiero, informato, spregiudicato e attento di ogni giornata che viviamo ».

Le promesse, come si vede, sono molte e ottime. E ci sono fondati motivi per ritenere che saranno mantenute.

Dal canto nostro, naturalmente, occorre fin d'ora la volontà di sostenerlo: col leggerlo e farlo leggere.

E se in occasione della giornata della buona stampa, che si terrà in questo mese, non solo i vecchi lettori de "L'Italia", ma anche altri dovessero impegnarsi ad acquistarlo, già prima di vederlo, darebbero senz'altro segno di gradita fiducia.

CALENDARIO PARROCCHIALE

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Nei giorni festivi
Ore 6,30 - 8 - 10 - 11,30 - 18: Ss. Messe.
Ore 15: Vesperi, Dottrina, S. Benedizione (alla terza domenica del mese: Adorazione Eucaristica).

Nei giorni feriali
Ore 6,30 - 8,30 - 18,30: Ss. Messe.

In dicembre
6 PRIMO VENERDI' DEL MESE
Ore 21 Incontro di preghiera con S. Messa.
7 Sabato. Ore 15,30: Confessioni degli alunni delle scuole.
8 Domenica. FESTA DELL'IMMACOLATA
Ore 10: S. Messa in canto.
Ore 15: Vesperi e S. Benedizione.
16 Lunedì. Incomincia la Novena in preparazione al S. Natale.
Ore 18,30: S. Messa e preci.
24 Martedì. VIGILIA DEL S. NATALE
Ore 24 S. Messa solenne (chi fa la Comunione durante la S. Messa di mezzanotte, può ripeterla anche nel giorno di Natale, purché assista ad un'altra S. Messa).
25 Mercoledì. FESTA DEL S. NATALE
Ore 10 S. Messa in canto.
Ore 15 Vesperi e S. Benedizione.
26 Giovedì. FESTA DI S. STEFANO
Orario festivo.
31 Martedì. ULTIMO GIORNO DELL'ANNO
Ore 18,30 S. Messa col canto del Te Deum.

In Gennaio
1 Mercoledì. FESTA DELLA CIRCONCISIONE
Ore 15: Vesperi e S. Benedizione.
3 PRIMO VENERDI' DEL MESE
Ore 15: Adorazione per le donne.
Ore 21: Incontro di preghiera con S. Messa.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La Famiglia Parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla Grazia di:

Ratti Marina di Franco, Seveso Viviana di Lorenzo, Boga Gianluca di Angelo, Regondi Fabio di Rino, Magnabosco Paolo di Antonio, Guastella Rosetta di Giuseppe, Zardoni Tiziana di Piero, Anzani Walter di Ambrogio, Molteni Pierluca di Astore, Basilico Mauro di Ambrogio.

Porge auguri di ogni bene, con il voto che le traversie della vita non abbiano mai a intaccare l'amore da Dio benedetto, alle nuove famiglie di:

Mauri Roberto e Figini Rosa, Radice Silvano e Figini M. Teresa, Mornatta Orlando e Marzorati Rita.

E unendosi al dolore dei familiari, invoca da Dio pace alle anime di:

Borgonovo Emma ved. Borgonovo a. 73, Borgonovo Felice a. 79, Carimati Angelo a. 90.

(continua a pag. V)

NOTIZIARIO

❖ Nella giornata missionaria sono state raccolte L. 114.000, oltre a L. 18.600 in abbonamenti a "Crociata Missionaria".

❖ Per gli alluvionati sono state raccolte in Chiesa durante le Ss. Messe L. 100.000.

❖ Per il dono-ricordo a Don Dante sono state deposte nella cassetta e consegnate (secondo il desiderio di Don Dante stesso) L. 160.000. A queste, naturalmente, si debbono aggiungere le offerte consegnate direttamente.

❖ Dato che la Benedizione delle case si è dovuta incominciare presto, non si è ritenuto opportuno distribuire in occasione di essa la busta per l'Offerta Natalizia. Questa sarà distribuita col Bollettino di Gennaio e ritirata nella seconda domenica del mese. Naturalmente le donne che, con tanta buona volontà distribuiscono il Bollettino, si impegneranno a recapitare il prossimo numero, con la busta per l'Offerta natalizia, il più presto possibile.

❖ Lunedì 16 dicembre incomincerà la Novena in preparazione al S. Natale. Le funzioni proprie di questa Novena si terranno alle ore 18,30; e ad esse sono invitati in modo particolare gli alunni delle scuole, ma non è detto che non possano partecipare anche gli adulti. Il Natale viene per tutti; e tutti hanno bisogno di prepararvisi.

Oratorio Femminile

Pare ci sia il risveglio primaverile anche se siamo in novembre e tutto ci parla di avanzato autunno. Chi porta tanta vita anche in mezzo a tante foglie secche? E' la gioventú! e qui, in questo caso, intendo includere tutte: dalle piú piccole alle signorinette di quindici e sedici anni.

In queste domeniche infatti ci si compiaceva vedere tanto entusiasmo per i vari giochi all'aperto: da palla viva, a palla volo, a pallacanestro... Era tutto un fermento, era veramente vita! Ma non ci si rallegra solo per il gioco, non sarebbe tutto se abbiamo detto che "oratorio" vuole essere "scuola di formazione" e, mentre si possono temprare le volontà anche attraverso il gioco, centro d'interesse, è, direi, l'incontro che ogni squadra e ogni anima, ha con l'assistente nel raduno per il Catechismo.

Anche se non è seguito un vero programma, specialmente per le piú alte, pare che l'interesse sia vivo e qualche risultato positivo si nota.

Pure alle conferenze del Rev. Sig. Parroco c'è partecipazione attiva perché sono le ragazze stesse ad esporre i loro dubbi, i loro problemi e tanta "luce" speriamo arrivi al cuore.

La giornata del "Passaggio" non ha solo entusiasmato le appartenenti all'A. C., ma tutto l'oratorio è stato in movimento e, anche sotto l'acqua, i giochi si sono svolti regolarmente. Alla fine tutte hanno gradito le calde castagne.

Ci avviciniamo a grandi passi alla Festa dell'Immacolata, festa che deve vedere tutte le giovani desiderose di assomigliare al "Candido Giglio" e le deve trovare impegnate per una vita di grazia. Da sola nessuna riuscirà a essere vittoriosa, ma se si affida alla Madonna, se prega e impegna la sua volontà, è sicura di vincere.

Coraggio dunque! Viviamo la nostra vita, che passa come un soffio di vento, sempre con lo sguardo rivolto alle cose di lassú, come ci hanno insegnato i Santi che abbiamo festeggiato in questo mese.

OFFERTE

Per S. Maria e le opere della Parrocchia

N. N. 3.000; N. N. 1.000; N. N. 1.000; N. N. 5.000; N. N. 1.000; N. N. anello d'oro, Mornatta Pietro e Mario 10.000; Moscatelli Gianni 10.000; Conca Rinaldo 1.000; Spotti Clementina in memoria di Zardoni Vitale 5.000; Robbioni Gualtiero e Irma 5.000; N. N. 1.000; Diotti Egidio 5.000.

Per la Scuola materna

Molteni Astore 10.000, Carimati Enrico 5.000, in memoria di Carimati Angelo 20.000.

A tutti un vivissimo ringraziamento.

OPERA PARROCCHIALE ASSISTENZA

Ottobre

Panificio Arosio-Colombo	L. 5.200
Panetteria Bolgiani	» 1.930
Panetteria Borgonovo	» 1.200
Panificio Cattaneo	» 2.000
Panificio De Ponti-Milani	» 6.000
Panetteria Marabotti	» 1.780
Panificio Migliavacca	» 6.790
Panetteria Rigamonti	» 4.750
Panificio Vaghi	» 1.600

Grazie agli offerenti e agli esercenti.

IL CEPPO DELLA NOTTE SANTA E LA LEGGENDA DEL PUNGITOPO

ANCHE SE NELLE città e in numerosi altri centri urbani ne è rimasto soltanto il ricordo (perché il progresso ha sostituito ai vecchi camini piú moderni sistemi di riscaldamento), la tradizione del ceppo natalizio, sopravvive tuttora tenace nelle campagne e nelle borgate di tutta Italia. Si tratta di una consuetudine millenaria che in ogni regione assume un suo aspetto particolare e caratteristico. In Toscana, ad esempio, la "festa del ceppo" è una tradizione natalizia che consacra il dovere dell'ospitalità: il 24 dicembre, al tramonto, il capofamiglia pone sugli alari una grossa radice di ulivo o di quercia e vi dà fuoco; fintanto che il ciocco continua ad ardere la porta di casa resta aperta e chiunque entri ha diritto ad un piatto d'arrosto e, se vuole, anche ad un letto per la notte.

In Puglia il ceppo viene circondato da 12 pezzi di legno diversi, che rappresentano i 12 Apostoli; attorno alla tavola siede la famiglia che ospita tanti poveri quanti sono i suoi morti. Analoga è l'usanza che vige in Calabria, dove però si suole adornare il ceppo con tralci d'edera.

In altre regioni il compito di accendere il gaio fuoco natalizio non spetta al capofamiglia ma alla persona piú anziana, la quale chiama poi attorno a sé i giovani, invitandoli a percuotere con un bastone il ciocco per farne sprizzare le scintille allo scopo di trarne l'auspicio: tante sono le faville che si sprigionano, tanti saranno gli anni che restano da vivere. Questa tradizione era evidentemente già diffusa al tempo di Dante, come è comprovato dal XVIII canto del Paradiso, là dove il Poeta se ne vale per descrivere le anime che salgono al cielo:

« Poi, come nel percuoter
dei ciocchi arsi
Surgono innumerabili faville,
Onde gli stolti
sogliono augurarsi; »

Altrove sono i fidanzati a ricavare l'oroscopo dal ceppo acceso nella Santa Notte: la futura sposa getta sulle braci alcune noci: se esse scoppiano il matrimonio non sarà felice, mentre se bruciano lentamente nessuna nube oscurerà il futuro.

Un'altra simbolica consuetudine italiana è quella del pungitopo, la pianta sempre verde che in occasione delle festività natalizie e di Capodanno fa la sua comparsa in migliaia e migliaia di case. Essa ha origine da una delicata e commovente leggenda che risale all'alto medioevo e che può essere cosí riassunta: molti secoli fa, nella notte del 24 dicembre, un arbusto disadorno dalle foglie dure e aguzze come aculei se ne stava tutto solo in mezzo alla radura di un bosco, schivato da ogni essere vivente, quando si accorse che un grosso lupo si teneva nascosto dietro un cespuglio, pronto per assalire due leprotti; la pianticella allora cercò di attirare l'attenzione di un topolino di passaggio, si chinò e lo punse leggermente e gli sussurrò di far sí che le piccole lepri minacciate di morte corressero a mettersi sotto la sua protezione. Cosí infatti avvenne: l'arbusto diede asilo alle tre bestiole disponendo i rami in modo da formare una specie di gabbia con gli aculei rivolti verso l'esterno ed il lupo tentò invano per tutta la notte di ghermire la sua preda finché fu costretto a rinunciare e dovette allontanarsi ferito e scornato.

Al mattino molte delle foglie aguzze erano spezzate o divelte e, in loro vece, delle bellissime bacche rosse, nate d'improvviso, adornavano la pianta, che da allora in poi si sarebbe chiamata "pungitopo".